ANNO VII - N. 14. (Conto Corrente colla Posta) Udine, 3 Aprile 191[illegible]

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Una copia in gruppo L. 1.60



A voi, operai emigranti

La primavera dovrebb'essere per tutti una stagione di allegria; è la stagione nella quale tutto risorge come a nuova vita. Per tanti dei nostri poveri operai invece è epoca di pianto. Sì, di pianto: tanti poveri operai son costretti abbandonare la famiglia, il paese, la patria, e buttarsi là... in tutte le parti d'Europa per provveder il pane a sè e alla propria famiglia. E piangono. Come non piangere? Dove vanno? come vi si troveranno? come passeranno la stagione? al ritorno troveranno tutti i loro cari di famiglia? torneranno essi stessi?

Andate, poveri operai, poveri fratelli nostri! Che il Signore benedica, santifichi le vostre fatiche! ch'Egli vegli su voi e vi riconduca sani ai vostri cari! Noi ne lo pregheremo ogni giorno. Intanto come noi pensiamo, siam solleciti per voi, e voi ricordatevi di noi. Ricordatevi collo scriverci spesso di voi, della compagnia, dell'andamento dei lavori, delle cose vostre quali possono essere: si ascoltano sempre con tanto interesse le notizie dei propri cari!

E il nostro giornaletto? Vorremmo che la *Nostra Bandiera* fosse il compagno, l'amico che settimana per settimana vi avesse a portare le notizie della patria lontana. Dopo una settimana di lavoro, è tanto caro vedersi arrivare il giornaletto, spiegarlo là in mezzo alla compagnia, poter conoscere e far conoscere i fatti più importanti avvenuti in patria — nella propria provincia — durante la settimana.

Il giornaletto dunque! Ogni compagnia abbia la copia della *Nostra Bandiera*, il simpatico giornaletto popolare. Con pochi centesimi a testa lo si ha.

E *scrivere* anche qualche novità al proprio giornaletto, non si può? Ma sì che si può. Sarà una soddisfazione per chi scrive, e per tutta la compagnia veder riportata la notizia spedita...

Noi non vi chiamiamo «compagni»; oh no: vi chiamiamo *fratelli*, perchè tali dobbiamo riguardarci e vogliamo essere e siamo in Cristo...

Che Dio vegli su voi! ch'Egli guidi i vostri passi nella vostra andata e nel ritorno! Ch'Egli vi benedica!...

Chi vuol viver sanamente, viva sobrio e allegramente.

Un segretario della Camera del Lavoro

denunziato per truffa.

Telegrafano da Carrara:

E' stato denunziato all'Autorità giudiziaria il Segretario di questa Camera del Lavoro, Fiaschi Ferdinando, per una truffa di 350 lire circa.

Il Fiaschi ebbe tal somma dal Consiglio Direttivo, per rimetterla alla Società dei Marmisti di S. Sebastiano in Spagna, e invece pensò meglio servirsene per i suoi bisogni. Egli era qui ed in tutta la regione conosciutissimo, poichè oltre al Segretariato occupava anche la carica di propagandista del Partito Socialista.

Il fatto ha dato luogo ai più svariati commenti. L'Autorità lo ricerca attivamente, ma egli si è eclissato e non se ne hanno nuove.

Gli operai, e l'Operaio Cristo

«Carissimi figli, sforzatevi col vostro spirito di umiltà, di disciplina e d'amore al lavoro, di mostrarvi sempre degni del vostro nobile titolo di *«operai cristiani»*.

«Amate i vostri padroni, amatevi gli uni gli altri. Nelle ore in cui il peso delle vostre dure fatiche aggraverà maggiormente le vostre braccia stanche, fortificate il vostro coraggio guardando verso il cielo. Rammentatevi il divino *Operaio di Nazaret*. Volontariamente Egli ha scelto questa modesta condizione affine di essere più intimamente dei vostri, e divinizzare, in certa guisa, il lavoro delle mani e l'officina. Sopratutto ricorrete frequentemente alla preghiera, e non trascurate giammai i vostri doveri religiosi: essi saranno per voi una sorgente sempre feconda di consolazione, di forza, di perseveranza finale».

(Leone XIII a un gruppo di pellegrini francesi).

Chi compra pane al fornaio, legna legate e vino al minuto, non fa le spese a sè ma ad altri.

Il cardinale Ferrari e le malattie del lavoro.

A Milano, furono inaugurate, domenica 20 marzo le nuove *cliniche del lavoro*, nei magnifici locali di Via San Barnaba. Fra autorità invitate e presenti si notava S. E. il Card. Ferrari, il quale stava là come a rappresentare l'interesse sempre crescente che il clero e il laicato cattolico nutrono rispetto all'urgente e gravissimo problema della medicina professionale.

LA DONNA

«L'uomo è l'immagine della forza, la donna è l'emblema del sentimento. Quando l'uomo è trasportato dalla collera oltre i limiti della ragione, la donna sola può colle carezze e colla tenera amicizia, che non si ascolta mai invano, ricondurlo in se stesso. Nelle disgrazie, è la donna che lo consola, gli dà coraggio e gli fa sperare in un più lieto avvenire: nelle malattie è sempre la donna che gli prodiga le più tenere cure. Mentre l'uomo è intento a provvedere ai bisogni della famiglia e lavora ad assicurarne la assistenza, la donna veglia all'educazione dei figli, provvede ai loro bisogni, osserva lo svilupparsi della loro intelligenza, soddisfa con tenera compiacenza alla loro nascente curiosità ed alle loro continue domande»...

Suzanne.

«Una donna giudiziosa, attiva e religiosa è l'anima di tutta la numerosa famiglia, e tiene l'ordine sia per i beni temporali, sia per la salute».

Fénélon.

«Per i suoi fratelli di qualunque età, e per le sorelle più giovani, la fanciulla è bene spesso una seconda madre».

Du Plessis.

«Quel popolo che non rispetta la donna è un popolo barbaro.

Ventura.

Di quà e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Giovanetto colto da paralisi cardiaca in bicicletta.

Sabato il giovanetto quindicenne Luigi Menchini fu Luigi, agente presso il negozio Tamburlini di Amaro, era venuto a casa sua per passare le feste pasquali insieme ai congiunti, ma una ben grave fatalità lo colpì in questo frattempo. Dopo avere trascorso tutta la festa di ieri insieme alla madre sua, volle quest'oggi verso le 13.30 fare una breve gita in bicicletta insieme alla cuginetta Lora Menchini di Antonio.

Inforcata la bicicletta partì lieto e giocondo e nessun incidente pareva dovesse rattristare la sua breve gita, ma purtroppo nel ritorno, giunto in cima alla riva della nuova strada costruita per imboccare il ponte sul But, colto da improvviso malore, cadde da bicicletta senza più rialzarsi. Ad onta delle sollecite cure, più non rinvenne ed il medico dott. Cecchetti prontamente chiamato non potè che constatare la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Venne sul tardi trasportato a Tolmezzo nell'abitazione della madre sua il cui dolore è inutile trascrivere.

La fortuna di Mentullo.

La guardia notturna Giacomo Mentullo, guadagnato un ambo di 15 lire pensò bene di festeggiare questo avvenimento con una solenne bevuta.

Di fatti a notte inoltrata dopo aver peregrinato di quà e di là si recò al Caffè Manzoni ove si diede a giuocare di *prichet* con i bicchieri.

Alcuni avventori presolo in mezzo lo portarono fuori consegnandolo ai RR. Carabinieri che lo trassero in domo petri.

VILLA SANTINA.

Sulla via dell'ingrandimento.

Sono parecchi giorni che, approfittando del dolce clima, alcuni privati di qui, e forestieri hanno cominciato a costruire nuovi fabbricati uso villeggiatura e commercio. Anche la Società Anonima per la costruzione di una fabbrica di calce e cemento e di mattoni sotto la direzione del rag. e perito Masieri ha dato principio ai lavori. Così in brevi giorni avremo tutto una febbre di costruzioni e di movimento. Volere o volare dunque, Villa è sulla via dell'ingrandimento checchè ne dicano i nostri inferiori e superiori.

Sbalzati dallo sterzo.

I signori Gio. Batta Provvedani di Villa e Domenico Cattan di Raveo ritornavano da Tolmezzo su uno sterzo tirato da un focoso cavallo che divorava la strada. Quando giunti nei pressi *Piluch* il cavallo improvvisamente inciespicò e cadde sbalzando con veemenza i surriferiti signori l'un di qua e l'altro di là della bestia che si trovavano così bocconi a mangiare la polvere.

Per fortuna il cavallo non fece altro movimento, e i due se la cavarono con qualche scalfitura alle mani e alle braccia.

SUSANS.

Pro Emigranti.

Venerdì sera, ieri ed oggi fu qui don Longo miss. degli emigranti per la festa degli operai e per le conferenze di organizzazione e propaganda.

Il bravo sacerdote dalla parola facile, pratica e convincente tenne avvinghiato un numerosissimo uditorio.

Ringraziandola sentitamente, esprimiamo il desiderio di riaverlo, alla sua venuta dall'estero, fra noi, certi che l'opera disinteressata di lui, tanto caro agli operai, confortata dalla sua abnegazione e dal suo sacrificio, sarà apprezzata e fruttificherà copiosamente.

CIVIDALE.

Medico sospeso dal soldo e dall'impiego

La Giunta municipale riunitasi d'urgenza deliberava ad unanimità l'immediata sospensione per tre mesi dal soldo e dall'impiego, il medico condotto dott. Valentino Bruni, affidando l'interinato della condotta al medico prof. Accordini.

La grave decisione della Giunta fu presa in seguito al fatto che brevemente esporremo.

Certo Antonio Cutin d'anni 60 fu colto il giorno di Pasqua da malore presso la Chiesa di S. Biagio.

Due operai lo raccolsero e lo trasportarono in casa Barutti, andando quindi per il medico del riparto, dott. Bruni.

Essendosi questi rifiutato di visitare il malato, essi si recarono dal dott. prof. Accordini che allora si trovava a tavola, il quale rispose che, trattandosi di un reparto non suo, desiderava un'ordinanza del Sindaco o per lo meno il suo permesso; i due uomini si recarono allora dal Sindaco avv. Brosadola che pure si trovava a pranzo.

Egli non esitò a muoversi subito da tavola e, chiamato il prof. Accordini, con lui si diresse in borgo Brossana. Arrivato presso il malato, prima di ordinarne il trasporto all'ospitale, con un senso di riguardo verso il medico del reparto dottor Bruni, lo mandò a chiamare per sentirne il parere.

Arrivò questi con aria di persona seccata; protestò di essere stato tre ore prima a visitare il Cutin e poscia si espresse in modo poco urbano verso il Sindaco il quale lo invitò a calmarsi e a persuadersi che parlava col rappresentante del Comune e che, quindi, aveva tutto il dovere di rispondere civilmente alle sue domande. Ma le pacate esortazioni dell'avv. Brosadola a nulla influirono sull'animo concitato del dott. Bruni, il quale continuò ad inveire contro di lui, dicendo che egli si infischiava del sindaco di Cividale e di quelli di tutta Italia. Allora, egli fu licenziato e il Prof. Accordini, constatato che il Cutin aveva bisogno di pronta assistenza, d'accordo col Sindaco, lo fece trasportare all'ospitale.

PALMANOVA.

Il telefono a Sevegliano.

Ancora prima delle feste Pasquali a Sevegliano alla presenza del cav. Gobbo commissario prefettizio a Bagnaria-Arsa del cav. Franchi e dei sigg. Gaspardis Bearzotti, venne inaugurato il telefono.

Il sig. Barazza direttore della società telefonica alto Veneto di Pordenone ottenne dalla cabina pubblica di Sevegliano delle comunicazioni con Milano, Treviso ecc. riuscite ottimamente.

Una comunicazione telefonica da Palmanova con Sevegliano costa quanto da Palmanova con S. Maria cioè 20 centesimi, e questa tariffa tanto per uno che per l'altro paese è enorme. Infatti 20 centesimi corrispondono a *C.mi* 5 al chilometro, lo stesso che si spende viaggiando in treno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Carabinieri encomiati.

Tempo fa durante una piena del Tagliamento, il maresciallo dei carabinieri Luigi Solliani, e i militi Renzo Coselli e Gio. Batta Giorda, aiutati da alcuni cittadini riuscivano a trarre a salvamento due individui che rimasti bloccati dalla piena stavano per rimanere travolti dalla furia delle acque. Per questo fatto i tre carabinieri furono solennemente encomiati.

Di' una volta a una donna che è bella, e il diavolo glielo ripeterà dieci volte.

E allora...

MANIAGO.
Suicidio.

Giovedì 24 il paese venne impressionato dal suicidio di un buon uomo certo Mazzoli Luigi fu Luigi d'anni 57, fabbro di Maniago.

Alle sei il disgraziato si alzò insieme al figlio Olinto. Questo si recò come il consueto allo Stabilimento Marx dove è operaio lasciando il padre in cucina dove lavora solo soletto. Ma alle 12 quando l'Olinto ritornò a casa ebbe la scena straziante di vedere suo padre appiccato ad una fune nella stessa cucina ove lo avea lasciato. Da poco tempo al povero Mazzoli era morta la moglie all'ospitale e da quell'epoca egli era tanto avvilito ed accorato, che credesi si sia prodotto uno squilibrio nell'anima sua, altrimenti non avrebbe compiuto sopra di sè attentato delittuoso.

TURRIDA.
Il suicidio d'un pellagroso.

Martedì sera nella propria casa d'abitazione si toglieva la vita appiccandosi il quarantenne Giuseppe Venier, contadino di qui.

Il disgraziato era affetto da pellagra.

PRECENICCO.
Filarmonica.

La nostra filarmonica, che in sì breve tempo seppe guadagnarsi la stima non solo dei paesi circonvicini ma ancora dei paesi lontani e della vicina diocesi di Concordia, a rendere più solenni le feste pasquali tenne uno scelto programma, in cui quei bravi giovani mostrarono la loro valentia, specialmente nei due pezzi del Verdi. Vada loro la lode meritata che così appassionatamente e contenti sacrifizi sanno approffittare dell'opera del loro valente maestro.

Ieri sera poi alla processione di chiusura delle quarant'ore quei bravi giovani nella sfarzosa loro divisa di ufficiali bersaglieri accompagnarono il Venerabile facendoci gustare due bellissime marcie religiose, accrescendo una volta di più l'intima convinzione della loro bravura. *k.*

RODEANO.
Movimento sociale.

Dopo le due recenti adunanze generali della Latteria Sociale e Assicurazione Bovina che si chiusero colla massima soddisfazione dei soci, eccoci a una terza, quella del Circolo Agricolo e per di più straordinaria e perchè?

Per coprire le cariche di Presidente, cassiere e consigliere abbandonate da Lino Michelutti, Cirillo Florissi, Celeste Pinzano per motivi che noi non spetta pubblicare. Dopo brevi abboccamenti privati di prammatica, si passa all'elezione. Fatto lo spoglio, riescono eletti Campana Giuseppe, Ongaro Luca, D'Angelo Beniamino.

Approfittando dell'occasione, venne deciso di provvedere, ad uso esperimento, d'un aratro fabbrica tedesca, ultimo modello e sgranatoi *Lovega e famiglia*. Di più invitare nella prima decade d'aprile p. v. in un giorno da fissarsi, un professore d'agricoltura a tenere conferenza sull'uso e vantaggio delle macchine moderne.

Tutto venne approvato all'unanimità.

Vada un bravo di cuore a tutti soci i quali anche attraverso a qualche difficoltà, sanno far trionfare gl'interessi della loro società.

Seduta stante, il Consiglio d'Amministrazione creò nel suo seno le cariche parziali. Risultano: Campana Giuseppe presidente, Campana Tito cassiere.

Per finire.

Un tale bonariamente: Perchè le cariche di tutte le società di Rodeano nella famiglia Tito Campana?

Un arguto. — Perchè la *Campana* misura tale un diametro, da contener sotto tutte le società costituite e da costituirsi!

— Questo è enorme!

— T'inganni! L'onda sonora ch'essa espande per l'aere sereno, è così soave e gradita da incantarne i soci tutti come sirena.

PORDENONE.
Tentato furto.

Gli indefessi lavoratori del grimandello l'altra sera praticati quattro fori nella porta del retrobottega della farmacia Toffoli penetrarono nel locale.

Avendo però trovata una porta più massiccia della già «lavorata» se ne andarono senza nulla asportare.

OSOPPO.
Due cacciatori in frodo.

Dai carabinieri venne elevata contravvenzione e sequestrati i fucili a certi Manfredo Luigi e Trombetta Umberto perchè trovati a cacciare e perchè mancanti della licenza.

MANZANO.
L'arresto del Birri.

Giovedì 25 verso le ore 10 dai carabinieri veniva arrestato mentre usciva dall'osteria Tuliasi ai Molini di Manzano Giuseppe Birri che lunedì mattina feriva con due colpi di rivoltella il nipote Antonio Biancuzzi.

Nella sera stessa il Birri veniva per traduzione speciale condotto alle nostre carceri.

Indosso al Birri si rinvenne un libretto della Cassa di Risparmio.

BUIA.
Incendio.

Giovedì nel pomeriggio a Sopramonte, nella casa di proprietà di Leonardo Cozzutti si sviluppò un violento incendio che distrusse completamente la casa un fienile danneggiando anche il negoziante Vittorio Gaiuritti affittuale del Cozzutti.

Le cause dell'incendio sono, o si ritengono accidentali.

Schiacciato fra il carro e il muro.

Verso le ore una di lunedì l'oste Luigi De Monte, d'anni 30, si dirigeva con un carro carico di botti di vino, birra ed altro verso «Gravati» per la sagra che colà si tiene annualmente.

Arrivato alla discesa di Strambons non avendo fatto in tempo a chiudere il freno e saltare dal carro fu schiacciato contro il muro di casa Barnaba.

Il De Monte rimase cadavere all'istante.

Il tragico fatto ha prodotto in paese grande impressione.

— Il Signor Giovanni Bellè ci tiene assai — e ciò gli farebbe onore — a far sapere che non intervenne alla conferenza tenuta di Giovanni Bellina a Trasaghis. Ed eccolo soddisfatto. Quanto alle lezioni che vuol darci in giornalismo lo esoneriamo, perchè crediamo di saperne una paginetta più di lui.

— Per un errore di stampa nella ultima corrispondenza da Forni Avoltri (Collina) si stampò *fratelli Valentino e Orsolo Gervasutta* anzichè i *coniugi Valentino e Orsola Gerometta.*

PASIAN SCHIAVONESCO
La disgrazia d'un carabiniere compaesano.

Si ha da Roma: La mattina di sabato santo il carabiniere a cavallo Genero Caldino d'anni 23 da Pasian Schiavonesco era uscito in perlustrazione in via Cassia presso la sepoltura di Nerone. La strada era in quel momento ostruita da un tronco d'albero. L'animale è inciampato ed è caduto a terra, trascinando sotto il povero carabiniere.

Il Genero, rialzatosi indolenzito, ha avuto la forza di tornare in sella e potè giungere alla stazione di Ponte Milio, dove appena giunto, cadde in deliquio.

Il maresciallo dei carabinieri, avvertì telefonicamente l'ufficio d'igiene e fu provvisto per il ricovero del carabiniere all'Ospedale militare.

Quei sanitari riscontrarono che nella caduta il carabiniere aveva riportato la frattura di due costole ed una grave commozione cerebrale.

I medici si sono riservati ogni giudizio.

Figlie da maritare... ossi duri da rosicare.

MONTEAPERTA.
Risveglio educativo.

Nel giorno 23 marzo, per la prima volta, si fecero gli esami di compimento agli adulti della scuola serale di Monteaperta e Tipana. La prova, riuscì splendida. I 15 presentati furono tutti prosciolti con punti bellissimi. Era un piacere vedere la gioia e la festa di quei buoni e bravi giovani.

Un bravo a tutti, anche a quelli già prosciolti, che assiduamente e con tanto amore frequentarono la scuola durante tutto l'inverno, trascurando i divertimenti inutili e dispendiosi, per fare corredo di cognizioni necessarie alla vita.

Un grazie di cuore a nome di tutta questa popolazione agli egregi insegnanti, che dopo essere stati occupatissimi tutto il giorno trovarono tempo, tutte le sere, per molte ore di tenersi occupati nell'istruzione di tanta gioventù.

Il molto Rev.do sig. Curato, Don Luigi Faidutti, coltissimo, amante del progresso intellettuale e morale di questa popolazione, con vero entusiasmo, sempre instancabile, è già il secondo anno che durante l'inverno tiene scuole serale agli adulti, che in grandissimo numero frequentarono assiduamente e con molto profitto le sue lezioni.

Il bisogno aguzza l'ingegno.

Fin dai primi dell'anno corrente a Monteaperta una nuovissima macchina, di sistema primitivo, attirava l'attenzione e la curiosità di tutti i terrazzani e forastieri per la sua originalità. Chi rideva, chi diceva che si sprecava tempo e denaro; solo pochi avevano fiducia, per la fine intelligenza dell'inventore...

La macchina, ideata, costruita e messa in opera da Blasutto Giovanni detto Belliu, ha dato una bellissima corda metallica, che venne inaugurata in questi giorni. La corda lunga 1300 metri funziona a meraviglia e risparmierà, all'operoso ed intraprendente Blasutto, tempo e spesa grandissima, dovendo condurre il legname di un bosco situato nel Granmonte, di sua proprietà, sulla via carreggiabile.

MELS.
Inaugurazione dei locali del Ricreatorio

Una bellissima giornata ieri quella di Mels!

La festa dei bimbi che finalmente vedono compiuto il loro teatrino, e la palestra coi suoi bellissimi giuochi.

Dopo le solenni funzioni in Chiesa con scelta musica fu benedetta dal Parroco di Colloredo una statuetta della B. V. di Lourdes da riporsi nell'Oratorietto annesso al Ricreatorio. Quindi lo stesso Parroco di Colloredo pronunciò un discorso ove dopo essersi congratulato con Mels e coi suoi Maggiorenti per aver fatto nascere in questo bel paesotto in sì poco tempo una splendida fioritura di utili Istituzioni, spiegò il significato della parola Ricreatorio, ove i bimbi lontani dai pericoli possono ricreare lo spirito ed il corpo, eccitando tutti quanti a porgere il loro aiuto benevolo a questa bella Istituzione destinata ad informare al bene la giovane generazione di Mels. Subito dopo sfilò la processione per collocare nell'Oratorio la statuetta della Vergine, mentre i bimbi colle loro voci calde e squillanti cantavano l'Ave Maria di Lourdes così piena di soavi emozioni e cari ricordi. Alle sette i bimbi eseguirono, uno scelto programma di recitazione e di canto ove emerse splendidamente il lavoro di preparazione del Maestro locale sig. Luigi Pussini il quale con intelletto d'amore e con gran sacrifizio fece di quei teneri fanciulletti tanti cantori ed attori veramente sorprendenti. I loro canti ed i loro dialoghi furono un continuo inno di ringraziamento ai benefattori del Ricreatorio ed in modo speciale al Rev.mo Parroco Don Giuseppe Piccoli il quale profuse tutta la sua paterna generosità a pro della santa Istituzione. Il signor Luigi Canciani, il quale consacra tante cure a questa Istituzione e come ideatore ed esecutore dei lavori, e come maestro della Banda locale, pronunciò brevi e sentite parole ringraziando tutti i Benefattori ed in modo speciale il Parroco, promettendo che quelle tenere ed innocenti animucce di bimbi avrebbero sempre pregato per coloro che riempivano di tanta gioia i loro cuori e di tanta vispezza le loro agili membra.

Il trattenimento terminò cogli applausi calorosi del numeroso pubblico accorso, mentre dagli occhi di tante mamme felici piovevano abbondanti lagrime di gioia nel vedere i loro figliuoletti fatti segno all'ammirazione universale. Possa la balda gioventù di Mels, oggetto di tante cure per parte di numerosi benefattori, raccogliersi intorno alla bella Bandiera del Ricreatorio, dono della Gentildonna Marchesa di Colloredo, ed ispirandosi ai simboli religiosi e patriottici espressi dagli emblemi della Bandiera medesima, incarnare il significato contenuto in quelle tre magiche parole ricamate sui fiammanti colori del Labaro «Dio - Patria - Lavoro».

A. Z. P.

TRICESIMO.
Furto all'albergo «Stella d'oro».

Mercoledì mattina il proprietario dell'albergo «Stella d'oro» s'accorse che durante la notte era stato derubato di una macchina da cucire, d'un paletot e d'una giacca nuova.

Avvertiti i carabinieri, questi in seguito alle loro indagini sospettarono essere autori del furto due viaggiatori scesi la sera prima all'Albergo.

Dopo essere stati interrogati questi colto un momento in cui non si badava ad essi fuggirono, uno in carrozza l'altro in bicicletta.

ORSARIA.
Settimana di passioni.

Quel tale che domandato di qual paese fosse, credeva bene di premettere sempre la dichiarazione: — di buoni e di cattivi si trovano dipertutto; sono di...... — si trovava un po' nelle mie condizioni.

Costretto dal mio dovere di cronista a riferirvi i fatti man mano che succedono, mi trovo disgraziatamente ad avere tra mani due baruffe e un incendio. Bisogna dunque che dichiari anch'io che delle belle e delle brutte ne succedono dapertutto; e qui, questa volta è la cronaca delle brutte.

Dunque, Venerdì santo alla sera, durante la processione, per divergenze d'opinioni con qualcuno di famiglia, certo M. G. riceveva in casa sua due ferite di coltello alla schiena penetranti per due cm. circa. Il solito disgraziato paciere si buscò un taglio alla mano.

Senonchè più tardi, in una osteria, sorse una vivace questione fra alcuni giovanotti, che stava per degenerare in qualche cosa di tragico se il solito — questa volta fortunato — paciere, non avesse minacciato di rompere la testa ai contendenti, se avessero osato toccarsi.

Quand'ecco alla mezza notte della stessa sera i rintocchi delle campane toccate a stormo ci fecero balzare da letto. Vedemmo il paese illuminato da un fosco chiarore d'incendio. La prima impressione generale fu che si trattasse di un fabbricato in fiamme, invece era qualche cosa di meno importante. L'incendio si era appiccato ad un grosso mucchio di foraggio che si trovava nell'orto di Basso Enrico, vicino all'abitato. Venne spento senza gravi difficoltà. Il danno pare si aggiri intorno a un centinaio di lire. Si suppone che l'incendio sia doloso.

Qui finisce la storia delle brutte e speriamo venga presto la volta delle belle.

Orsino.

FAEDIS.
Esami alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Alla presenza dell'Ispettore scolastico di Cividale e degli insegnanti dott. Attilio Fransolini, Fiorenza Facco, Teresa Lazzaro e Dorli, ebbero luogo gli esami degli alunni frequentanti la scuola d'Arti e Mestieri.

Su 52 esaminandi, 38 furono promossi. Ciò dimostra con quanto amore e con quanta abnegazione gli insegnanti soddisfarono il compito loro, e quanta passione abbiano i giovanotti di apprendere e di istruirsi.

Onore a tutti. *Dario.*

MOGGIO UDINESE.
Mostra bovina.

Il giorno 4 maggio p. v. avrà luogo qui una mostra bovina del Canal del Ferro. Alla mostra sono ammessi ad esporre animali tutti gli allevatori dei Comuni di Moggio, Resiutta, Resia, Chiusaforte, Raccolana, Dogna, Pontebba. Ai migliori capi di bestiame verranno assegnati i seguenti premi:

Classe I. — Vitelli interi di mesi 6 a 12. Premi per lire 60.

Classe II. — Tori di oltre 12 mesi. Premi per lire 750.

Classe III. — Vacche madri accompagnate dal rispettivo nato (maschio intero o femmina, di età inferiore a mesi 6). Premi per lire 200.

Classe IV. — Vitelle di mesi 6 a 12. Premi per lire 60.

Classe V. — Giovenche e giovenche pregne. Premi per lire 140.

Classe VI. — Vacche di età fino agli 8 anni. Premi per lire 100.

Classe VII. — Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 5 capi, rappresentanti uno speciale allevamento di razza alpina. Premi in medaglie e diplomi.

Premi ai bovari per un totale di lire 50.

Concorso per la buona tenuta delle stalle. Premi per L. 200 — Medaglie e diplomi.

FORNI DI SOTTO.
Pasqua di Risurrezione.

(30) Come volaron fugaci i bei giorni passati nella casa del Signore, andavan esclamando ieri i buoni Fornesi, nell'atto di congedarsi dal loro Santo Missionario!

Dalla Festa di S. Giuseppe alla II.a di Pasqua, Don Giosuè Cattarossi due volte al giorno li raccolse intorno al Santo Altare; e, con la fluidità della sua parola vibrante e piena d'unzione, attrasse le loro menti verso i campi deliziosi delle verità eterne, e ravvicinò i loro cuori a Dio.

Quale consolante spettacolo contemplare tutto quel popolo concorrere fedele ad ascoltare la parola del Signore, e, stretto come una sola famiglia, con esemplare raccoglimento pendere dalle labbra del Padre!

E la rugiada benefica discese nelle loro anime, apportatrice di pace e di gaudio inenarrabile; pace e gaudio che il mondo ignora e dare non può.

Tutti, si può dire, ebbero a sperimentare le dolcezze del cielo, poichè il paese nella sua totalità si accostò alle fonti della grazia con uno slancio di fede e di amore, e avrebbe voluto ancora deliziarsi nella scuola delle cose divine e trattenere per sempre con sè il Santo Missionario.

E l'imponente dimostrazione di gratitudine e d'affetto verso di Lui, quando ieri, lasciando Egli quel caro paese, una moltitudine di uomini, donne, giovani e fanciulli, preceduti dai loro gonfaloni, si spinsero lungo tratto di strada, facendo echeggiare la grande vallata coll'armonioso suono delle loro dolci note, miste ai singulti d'una visibile commozione, ci dà argomento del bene immenso apportato dalla grazia del Signore.

Bravi, o Fornesi. Dalle colonne di questo giornale vada a Voi il plauso per il cuor nobile e generoso che dimostrate, e l'augurio che abbia a lasciare in Voi traccie indelebili questa Santa Missione. Vada un grazie di cuore al vostro buon Parroco, al Santo Missionario a quanti si adoperarono al vostro bene. Un grazie ed una lode alla cantoria che colle devote e delicate esecuzioni dei Sacri canti giovò a ridestare il raccoglimento e i sentimenti di fede.

L'esempio di Forni di Sotto sia di scuola a quanti amano la ristorazione morale del popolo, persuadendosi una volta che le difficoltà ed il cattivo esito in preventivo non devono sfiduciare, chi nutre una fede viva nel Signore. *Tesis.*

SPILIMBERGO.
Disgrazia evitata. — Tiri militari.

Ieri sera il sig. Giuseppe Indri assieme a due sue bambine transitava in carrozza per piazza Cavour.

D'un tratto il cavallo s'impennò e con un violento scarto ribaltò il ruotabile travolgendo le tre persone.

Accorse prontamente il sig. G. B. Griz che potè, dopo alquanti sforzi, ridurre il cavallo all'impotenza e permettere così ai tre disgraziati di uscire dall'incomoda posizione, senza lesioni serie, e solo con piccole scalfitture.

— Fra giorni anche i due squadroni di cavalleria accantonati a Pordenone verranno qui a Spilimbergo per eseguire i tiri d'istruzione nel nostro campo di Tiro a Segno.

Nè alla Messa, nè al mulino non aspettare il tuo vicino.

La prima scienza

Noi abbiamo un'anima.

I materialisti d'oggidì pensano, o meglio, si danno a credere di non aver un'anima. Per loro tutto è materia, anche il pensiero. E' scienza questa? E questa persuasione è atta essa a promuovere il nostro bene, la nostra dignità, il progresso? Via, dopo tanti studii, concludere che noi non siamo da meglio di un asino, maledetto studio, maledetta scienza!

Ma il materialismo non deriva nè dallo studio nè dalla scienza. Esso è nato nel fango, dove vuol continuare ad avvoltolarsi; esso segna un grado di grande decadenza, di grande abbiezione.

Una volta un prete vedendo un giovane che andava a briglia sciolta, senza un ritegno al mondo, allo sfrenato godimento dei piaceri illeciti, preso da compassione per lui, abboccatosi con lui, con grande carità cercava di persuaderlo al bene, lo supplicava di tornar onesto e cristiano. Il disgraziato chinò il capo; poi ad un tratto con voce sorda esclamò: — Io vorrei essere un cane! — Che dite mai, povero traviato? gridò il prete; vorreste essere un vile animale? — Sì, risponde l'altro; almeno così potrei fare il male senza rimorsi!

Ecco la deplorevole verità: la coscienza fa sentire il suo grido: bisogna farla tacere, ucciderla: e perciò si dice: L'uomo non ha un'anima. Non si vuol credere a nulla per avere il diritto di fare qualunque cosa. Ma l'anima dentro non tace, e sentendosi degradata, abbrutita, grida, morde, si lamenta, e richiama i suoi diritti e la sua dignità. E non s'accorgono gl'infelici che questo stesso rimorso, di cui son vittima, è la voce sdegnosa di quell'anima ch'essi rinnegano. Che cosa succede? O l'ascoltano; e allora quella voce è il principio della loro riabilitazione: o cercano di strozzarla ostinati; e allora tanto va, che non potendo più reggere a quel tormento, divenendo crudeli contro sè stessi, vanno a finirla col suicidio. E in questo ultimo delitto si para l'estrema ignoranza di quei mentecatti, che per far tacere i rimorsi si danno la morte, credendo di uccidere anche l'anima coll'uccidere il corpo. Infelici!

Ma quell'anima sopravvive, e sopravvive per recar seco un rimorso di più, irreparabile, eterno!

Oh, non vogliamo essere come il cavallo ed il mulo, che non hanno il ben dell'intelletto?

Oh, noi siamo ben da più di una bestia; e il ciel volesse che ci ricordassimo più spesso della nostra dignità per conservarla, per accrescerla, e non per degradarla!

UN PIROSCAFO MAGNETIZZATO.

Narra il *Journal*:

Il vapore *Trafalgar* ch'era partito da Porto Talbot (Galles) per Bastia ebbe a lottare contro una spaventosa tempesta di neve. Vicino al Wolf Rock, l'equipaggio intese ad un tratto una violenta esplosione. Una fiamma azzurra avvolse la nave il cui rivestimento come pure tutti gli accessori in ferro o in acciaio si misero a brillare come se fossero stati impregnati di fosforo.

Il capitano Davies che si trovava sul ponte di comando vide una palla di fuoco sparire nelle onde facendo sollevare una tromba di acqua. La camera delle macchine era illuminata da migliaia di scintille e il terzo ufficiale che teneva in mano una sbarra di ferro fu violentemente gettato al suolo. Tutte le bussole di bordo furono guastate. E la nave riuscì a stento a ricoverarsi nel porto di Falmouth. Si constatò allora che la nave era stata magnetizzata.

Si spera di poterla far ritornare lentamente allo stato primitivo, ma per ora la nave è buona a nulla e deve rimanere inoperosa.

L'Etna in eruzione

Il maggiore dei vulcani italiani, anzi dell'Europa, l'Etna, è in questi giorni in eruzione. Noi vogliamo sperare che le belle terre sicule, così spesso provate dai disastri prodotti dai parossismi tellurici, non abbiano anche quest'anno a subire altri gravi danni dal grande gigante etneo; ma purtroppo la storia del passato può far nascere qualche timore per il presente. Le notizie che si hanno della odierna eruzione non sono, per ora, così gravi da far temere un disastro eguale a quello del 1892 e tanto più a quello più antico ma ben più grave del 1669, che costò la vita a ben 90 mila persone.

Nessuna montagna della terra gode forse di tanta celebrità quanto l'Etna. Adombrata in molteplici miti diversi, la cui eco risuonata ancora ai nostri orecchi con i nomi di Encelado, dei Titani, di Polifemo, di Proserpina, di Aci, di Galatea, dei Ciclopi; cantata da centinaia di poeti risalendo a Pindaro che la chiamò «celeste colonna» e ad Eschilo, a Virgilio ed a Ovidio e discendendo giù a Longfellow e a Rapisardi; tema agli studi di una innumerevole schiera di naturalisti, da Aristotele, da Plinio e da Seneca, allo Spallanzani, al Lyell, al Waltershausen, al Gemmellaro e al Orino: tomba superba di un filosofo, Empedocle; meta desiata per quanto aspra, di migliaia di genti ed anche di imperatori da Adriano a Guglielmo II; spettatrice impassibile, ma non tranquilla, di almeno cinque civiltà diverse; la fenicia, la greca, la romana, l'arabo-normanna e la sveva e finalmente distruggitrice inesorabile e pertinace di borgate e di città illustri, questa montagna, situata quasi nel centro del Mediterraneo, continua da secoli ad attrarre l'attenzione degli uomini a tormentarli con le sue furie omicide.

Dalle notizie giunte possiamo, purtroppo, constatare che la nuova crisi del formidabile vulcano, si è manifestata in tutta la sua violenza — per quanto ora cominci per essa il periodo discendente — infuriando con uno spaventevole crescendo, sulle ubertose pendici meridionali del monte come non avvenne in epoche precedenti.

E se nel 1892 il numero delle nuove bocche eruttive salì a quattro, nei pressi del cono Montagnola oggi questo numero è già salito ad una diecina e nel breve giro di poche ore la corrente di lava ha invaso il grande territorio che si distende dal Monte Castellazzo alla regione di S. Leo seguendo — in parte — la linea d'efflusso lavico nelle precedenti eruzioni del 1886 e del 1892.

L'Etna è di una puntualità spaventosa, essendosi calcolato che ogni dieci anni il gigante ha bisogno di scuotersi un po' e risalendo l'ultima eruzione al 1909, era naturale che la montagna facesse parlare di sè entro l'anno.

L'eruzione presente, come del resto le precedenti, non riguarda nè la vetta della montagna, nè tutta quanta la sua superficie. Siamo al solito settore meridionale tante volte percorso dalle lave.

Il cratere più alto sembra siasi aperto alla Montagnola, uno dei più grandi vulcani sussidiari alto 2643 metri e posto un po' più a nord della Casa del Bosco.

Se la corrente lavica, com'è da augurarsi, si arresterà, i danni non saranno straordinariamente gravi. Se al contrario si avanzasse per nuovo rigurgito di materia, i paesi minacciati sarebbero Belpasso e il suo sobborgo Borelli, Nicolosi.

Immane catastrofe in un ballo.

250 morti - Centinaia di feriti.

Si ha da Budapest: Nel villaggio di Dekbesisuo (comitato di Sztamar) parecchie centinaia di persone assistettero la scorsa notte ad un ballo in una rimessa, la cui porta era chiusa a chiave per impedirne l'accesso ad estranei.

Per causa ignota scoppiò un incendio e le ghirlande decoranti il locale cadendo dal soffitto incendiate appicarono il fuoco alle vesti degli invitati.

Ne nacque un panico spaventevole. Tutti si precipitarono verso la porta, ma non poterono fuggire.

Il soffitto intanto precipitò seppellendo tutti.

Vi sono 250 morti ed alcune centinaia di feriti. Di questi — si dice — la maggior parte gravemente.

L'Imperatore Menelik è morto

L'Agenzia Havas riceve da Aden: Si annunzia che l'imperatore Menelik è morto.

A capo del Governo è riconosciuto Ras Tesamma tutore dell'erede al trono Lig Iasu.

Taitù prigioniera.

Si ha da Aden: Appena conosciuta la notizia della morte di Menelik i fautori e sostenitori del principe ereditario Lig Iasu circondarono l'abitazione della imperatrice Taitù dichiarandola prigioniera. Anche i suoi favoriti furono imprigionati.

Terremoto all'estero.

L'amico L. Palman ci scrive da Oberwaz, 26:

Ierl'altro, 24, alle ore 15,30 una forte scossa moto-ondulatoria da nord a sud, accompagnata da rombo, s'è fatta qui sentire. Si ripetè il fenomeno nella notte successiva. Non si lamentano disgrazie.

Centocinquanta avvelenati.

Si ha da Simbirsk — (Pietroburgo) — che 150 contadini abitanti in diversi villaggi del distretto di Ardukoff sono morti avvelenati per aver mangiato del pesce putrido, venduto da pescatori girovaghi.

Fin ch'uno ha denti in bocca, non sa quel che gli tocca.

Cronaca cittadina

Diario Sacro

✠ 3 D. *in Albis*, S. Abbondio vesc.
✠ 4 L. Annunziazione di M. V.
5 M. S. Vincenzo Ferreri.
6 M. S. Sisto I.o Pp. martire.
7 G. S. Celestino Pp.
8 V. S. Dionigi vesc.
9 S. Ss. Acazio e C. mm.

La pesca di beneficenza.

L'esito della pesca di beneficenza, tenutasi domenica in piazza V. Emanuele, fu splendido.

I biglietti e i premi furono esauriti nella giornata.

Il dono della Regina Elena fu vinto dall'avv. Gino di Caporiacco, quello della Regina Madre, dalla signorina Teresina Billiani, quello dell'on. Sonnino, dal sig. Pontoni, quello dell'on. Rava dal signor Cesare Fabbris.

Il regalo dell'on. Luzzatto toccò al sig. V. Beltrame, quello del comm. Fracassetti all'avv. Procacciauti, quello dell'onor. Girardini, all'avv. Gino Schiavi.

La bicicletta della Ditta Agnoli toccò a Davide Mariuzzi, quella di Verza a Gino Zanelli, il dono del comm. Pecile a Viessi Enrico, quello degli ufficiali del regg. di fanteria a Battista Comino, quello del comm. Stringher a Talotti Italo, quello del cav. Roviglio a Milocco Pietro, Pietro Angeli vinse il dono dei cavalleggieri «Vicenza», Clemente Molinis quello dell'on. Morpurgo, Vittorio Zilli l'artistica stanza da letto.

La fatale caduta d'un ciclista.
Si spacca il cranio cadendo.

Lunedì nel pomeriggio verso le ore tre e mezza, il manovale Angelo Dominissini, di anni 20, da Adegliacco, assieme al suo amico Missio Gelindo, si recò in bicicletta a Clap di Faedis a trovare i suoi parenti.

Ivi giunto dopo aver passato alcune ore coi famigliari assieme al suo amico riprese la via del ritorno.

Il Dominissini, che era alquanto brillo lungo la strada cadde una prima volta. Rimessosi in sella continuò il viaggio.

Ad un certo punto, forse per il vino bevuto o perchè preso da un assalto epilettico cadde nuovamente battendo la testa al suolo spaccandosi il cranio.

Il Missio raccolto il compagno ferito, si diresse a Faedis, in cerca d'un luogo ove ricoverarlo e lo fece accogliere in una famiglia di contadini.

Si recò poscia alla farmacia per dei cordiali e fece avvertito il medico del luogo, che tosto accorse presso il ferito.

Data la gravità della ferita riportata dal Dominissini, il medico dopo averlo medicato ordinò il suo trasporto all'Ospitale di Udine.

Il ferito fu adagiato su una vettura e da quattro giovanotti del paese venne con ogni cautela trasportato al nostro Ospitale ove giunse verso le ore cinque.

Il Missio frattanto ritornò ad Adegliacco e fece avvertita la famiglia dell'Angelo, della disgrazia toccatagli.

Il Dominissini giunto al nostro Ospitale fu accolto d'urgenza dal medico di guardia dott. Fabiani, che gli riscontrò la frattura delle ossa craniche alla regione parietale destra.

Malgrado le assidue cure dei medici il povero Dominissini cessava di vivere verso le ore dieci.

Il Dominissini lavorava in qualità di bracciante con le ditte appaltatrici della demolizione dei locali municipali.

Gamba fratturata.

Lunedì mattina alle 4 con una vettura veniva trasportata dalla Stazione ferroviaria all'Ospitale certa Teresa Azzano, d'anni 60, di Cussignacco.

Il dott. Comessatti che accolse la povera vecchia, le riscontrò la frattura complicata della gamba destra.

Guarirà in un mese.

L'Azzano proveniva da Peschiera, ove era stata a passare alcuni giorni dai suoi parenti che trovansi colà.

La disgrazia avvenne durante una gita in vettura in un paese vicino a Peschiera.

Il cavallo ad un certo punto imbizzarritosi, con uno scarto improvviso aveva gettata la vettura in un fosso. Tutti i gitanti rimasero incolumi. Solo la disgraziata Azzano ebbe a riportare la peggio.

L'avvenire del Museo di Cividale.

Il comm. Corrado Ricci direttore generale delle belle arti, ha presentata una relazione sullo stato degli scavi e Musei di antichità del Veneto. Stralciamo quanto riguarda il Museo di Cividale.

Museo di Cividale. — Si compone, come è noto, di tre parti: il Museo propriamente detto, la Biblioteca e l'Archivio.

Al Museo sopratutto, saranno rivolte le maggiori cure della Sovrintendenza veneta, non tanto delle sezioni del tardo medioevo e moderna la quale non lascia nulla a desiderare per il modo come è disposta e per lo sviluppo, ma più che tutto alla sezione del primo medioevo e barbarica ed a quella romana e preromana.

All'incremento della prima si provvederà, più presto che si potrà con una serie di scavi da intraprendersi nello strato barbarico di Cividale e dintorni; la seconda, destinata a ricevere uno sviluppo di gran lunga maggiore, potrà rapidamente arricchirsi col prodotto degli scavi sistematici che a cura del Ministero si faranno nella parte orientale del Veneto, nonchè col prodotto degli scavi privati che perverrà allo Stato per diritto di legge. Nel concetto di questo Ufficio il Museo di Cividale dovrebbe diventare, sotto il rispetto archeologico l'istituto governativo accentratore di tutte le antichità che si rinvengono nella parte Orientale del Veneto, come Este lo sarà per la parte Occidentale e Meridionale, come Venezia sarà il Museo archeologico artistico per eccellenza.

Per ciò che concerne l'incremento del Museo basta dire che è stato già assegnato ad esso il prodotto degli scavi eseguiti nell'autunno 1908 a San Pietro del Natisone.

In questa stessa epoca si è arricchito di una piccola, ma interessantissima serie di antichità barbariche trovate presso Volpago, in provincia di Belluno. Ha inoltre in questi ultimi tempi ricevuto alcuni piccoli doni, fra cui quello di una colonna lavorata in pietra del secolo X dell'Era volgare.

Un furto all'Ufficio Postale di Chiavris.

La notte del 31 i ladri fecero una loro non gradita visita all'Ufficio Postale di Chiavris e dalla cassa forte, che apersero servendosi di lime e scalpelli, asportarono una ventina di lire.

Dall'inchiesta operata dall'Autorità Giudiziaria, risultò che i ladri scavalcata una muraglia penetrarono in un cortile e da lì forzata una porta penetrarono nell'officina del meccanico. Quivi praticato in una parete un largo foro entrarono nell'Ufficio postale.

Brutta cosa dire: Non ci pensai.

CRONACA RELIGIOSA

Benedizione del nuovo organo.

Ci scrivono da Sauris Superiore:

Fu una simpaticissima festa cristiana piena di fede e d'allegria, alla quale vi partecipò quasi tutto Sauris.

Lieti scampanii, spari di mortaretti, canti di giubilo, una allegrezza generale, che traspariva ancora dai sorridenti visi di quella buona gente, soddisfatta di veder coronato di felice esito il loro sogno ed i loro nobili sforzi.

La benedizione di rito ebbe luogo la mattina compiuta dal Rev.mo Signor Parroco, che tenne di poi alla Messa solenne, accompagnata per la prima volta dalle armonie sonore dell'organo, un vibrato discorso d'occasione, tanto felice che commosse tutti. A sera si ebbero i Vespri seguiti dall'inno solenne di ringraziamento; dopo di che la festa si chiuse con un fraterno e lieto brindisi tenuto nelle aule scolastiche, al quale intervennero oltre il Rev.mo Signor Parroco e Curato, i fabbricieri e i membri del Comitato pro organo. La soddisfazione è stata generale e piena; l'organo è opera dell'artista sig. Achille Bianchi da Udine, che vi lavorò con passione e precisione, tanto che fu trovato dal collaudatore, l'organista e maestro di musica sig. Toso Carlo, lavorato perfettamente in tutto il complesso meccanismo, bene accordato e secondo le esigenze liturgiche. Dunque bene e bene.

Vada pertanto una parola di lode sincera all'artista il sig. Bianchi, un encomio solenne al Comitato pro organo ed un saluto speciale allo zelante ed infaticabile Curato.

Uno spettatore.

Nei campi e nella stalla

Come difendersi dalle talpe (farsa.)

Togliamo dal periodico: *La scienza per tutti.*

Un primo mezzo infallibile per fugare questi insettivori grugniformi consiste nel coltivare del ricino nei terreni infestati. Una decina di piante per ettaro bastano a farle sparire in breve tempo. — Un secondo mezzo consiste nel piantare un bastoncino intriso di catrame in ogni monticello di terra scavata dalla talpa, perchè tosto fugga.

Volendo proteggere un pezzo di orto dall'invasione, si scaverà intorno una fossetta nella quale, alla profondità di 20 centimetri, si metterà uno spago intriso di catrame. Si ricopre tutto con terra e le talpe non oseranno passar quel limite quasi fosse una barriera.

IN TRIBUNALE.

Contrabbandi.

Andreutti Silvio fu Angelo d'anni 53 di Ragogna, contumace, è accusato di contrabbando di Chg. 1.700 di tabacco lavorato.

L'Andreutti si ebbe altra condanna per furto. Fu condannato alla multa fissa di L. 51, e lire 40 di proporzionale oltre le spese e la relativa confisca.

— Deganutti Anna fu Antonio di Prepotto si ebbe una simile contravvenzione per Chg. 900 di zucchero, fu condannata alla rispettiva multa e perdonata per un quinquennio.

Passoni Rodolfo di Luigi di Manzano perchè fu trovato con Chg. 2.200 di tabacco d'estera provvenienza, si ebbe Lire 51 di multa fissa, 60 di proporzionale, 6 giorni di detenzione ed un'anno di sorveglianza speciale; pagherà anche le spese.

Un soldà ben piantà.

23 condanne a 23 anni.

Bernacco Paolo, di Trani ora soldato nel 79.o Fanteria, qui di stanza, fra furti, oltraggi et similia conta già due dozzine di condanne.

Un giorno trovavasi in piazza V. E. e con destrezza alleggerì la tasca d'un pacchetto di biglietti d'ingresso del Cinematografo Edison, a Vincenzo Medugno.

Scoperto il furto il Bernacco fu arrestato e passato in carcere. Egli sostiene di aver trovato il pacchetto in terra ma Medugno conferma che gli furono rubati dalla tasca.

Il Tribunale gli fissa 9 mesi di reclusione e le spese.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Lo zingaro Levakovich.

Levakovich Michele fu Marco per furto di una cavalla in danno di Colavatti Pietro e per false generalità fu dal Tribunale di Udine condannato a 2 anni di reclusione e 300 lire di ammenda.

La Corte d'Appello ridusse soltanto l'ammenda a 60 lire. Dif. avv. Galla

Un cavalleggero infedele.

Si ha da Venezia, 29: Davanti al Tribunale militare si svolse il processo a carico del soldato Garzilli Alberto, da Napoli, appartenente al reggimento cavalleggeri Vicenza di stanza a Codroipo.

Il Garzilli era accusato di furto a danno dell'amministrazione militare.

Il Tribunale infligge al Garzilli tre mesi di carcere già scontati col preventivo sofferto ed ordina la non annotazione della condanna nel certificato penale.

A quattrino a quattrino, si fa fiorino.

Una per volta.

(Buona creanza!...)

La mamma: Non è creanza, Gino, tener la forchetta a quel modo, quando si mangia.

Gino: Be', mamma; e guardare gli altri quando mangiano, credi tu che sia creanza?...

L'eccidio d'un cannone.

Si ha da Manilla: Vi fu una esplosione di un cannone a bordo dell'incrociatore degli Stati Uniti «Charleston». Si dice che vi sieno otto fra morti e feriti.

Chi dà à credenza, spaccia assai, perde l'amico e denar non ha mai.

MERCATI.

	all'Ettolitro
Granoturco	da » 14.30 a 15,70
Cinquantino	da » 12.60 a 13.50
	al Quintale
Pomi	da » 15.— a 60.—
Pere	da » 20.— a 40.—
Patate	da » 5.— a 7.—
Erba Spagna	da » 1.50 a 2.25
Trifoglio	da » 1.10 a 1.30
Fagiuoli	da » 19.— a 30.—
Altissima	da » —.— a 1.10
	al Chilogramma
Galline	da » —.— a 1.70

Bisogna prima esser garzone, poi maestro.

PICCOLA POSTA.

S. M. Füssen. — La vostra corrispondenza è querelabile. Non possiamo quindi pubblicarla.

BILANCIO 1909

della Cassa R. Prestiti di S. Giov. B. di Cassacco

(Società cooperativa in nome collettivo)

Situazione mensile al 31 Dicembre 1909.

ATTIVO.	
Cambiali in portafoglio	L. 29868.80
Fondi speciali per Coop.ve	» 7832.47
Interessi relativi	» 87.22
	L. 37788.49

PASSIVO.	
Fondo di riserva	L. 1164.21
Conti corr. passivi Cap.	» 1650.—
Conti corr. Interessi	» 48.04
Depositi Vari Cap.	» 28179.51
Depositi Interessi	» 1153.27
Accettazioni Cambiarie	» 5000.—
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	» 192.95
Creditori diversi	» 66.37
	L. 37454.35
Rendite e profitti dell'Esercizio corrente	» 334.14
	L. 37788.49

RENDITE.	
Interessi esatti sui Prestiti	L. 2108.68
Meno li maturati e non esatti al 31 dicembre 1908	» 274.30
	L. 1834.38
Interessi esatti sulle Coop.ve	» 460.—
Più quelli da esigersi	» 87.22
	L. 547.22
Meno li maturati e non esatti al 31 dicembre 1908	» 168.60
	L. 378.62
	L. 2213.—

SPESE	
Interessi pagati sulle cambiali passive	L. 200.50
Interessi pagati sui depositi	» 707.88
da pagarsi	» 1153.27
	L. 1861.15
Meno li maturati e non pagati al 31 dicembre 1908	» 847.27
	L. 1013.88
Interessi esatti e non maturati sui Prestiti al 31 dicembre 1909	L. 192.95
Interessi pagati sul conto corr.	» 373.99
Interessi da pagarsi	» 48.04
	L. 422.03
Meno li maturati e non pagati al 31 dicembre 1908	» 213.96
	L. 208.07
Spese varie	» 263.46
Civanzo di Cassa al 31 dicembre	» 334.14
	L. 2213.—

Per copia conforme all'originale.

Il Segretario: Sac. Antonio Degano, — *Il Presidente*: Collaone Giovanni.

Cassacco il 13 marzo 1910.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 13 Marzo 1910 al N. 107 reg. Soc. N. 1789 reg. d'ord. vol. 28 doc. sub. 208.

Il Vice Cancelliere: *Pascoli.*

Cassa Rurale Cattolica risparmio - prestiti di S. Giov. Batt. di Codroipo

(Società cooperativa in nome collettivo)

ANNO 1909 — **XIV.o ESERCIZIO**

Bilancio annuale

Situazione al 31 Dicembre 1909.

ATTIVO.	
Numerario in cassa	L. 0.64
Cambiali in portafoglio	» 36586.28
Conti correnti attivi (capitale e interessi)	» 7641.53
Mobili	» 40.—
Totale	L. 44268.45

Patrimonio sociale.		
Capitale versato (quote sociali)	L. 174.—	
Fondo di riserva	» 1912.—	L. 2086.—
PASSIVO.		
Conti correnti passivi (capitale e interessi)		L. 4388.19
Depositi varii (capitale e interessi		» 36793.12
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti		» 412.59
Creditori diversi		» 290.—
Totale		L. 43969.90
Utile netto dell'esercizio 1909		» 298.55
Somma		L. 44268.45

Bilancio dell'esercizio 1909.

RENDITE.	
Interessi maturati nel 1909 sui prestiti attivi	L. 2301.19
Interessi maturati nel 1909 sui conti correnti attivi	» 241.53
Multe e varie	» 3.60
Totale	L. 2546.32

SPESE.	
Interessi maturati nel 1909 sulle accettazioni cambiarie passive e sui conti correnti passivi	L. 383.41
Interessi maturati nel 1909 sui depositi passivi	» 1269.67
Spese d'ordinaria Amministrazione	» 304.69
Creditori diversi	» 290.—
Totale	L. 2247.77
Utile netto dell'esercizio 1909	» 298.55
Somma	L. 2546.32

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Per il Consiglio d'amministrazione: Tubaro G. Batta presidente, Morello Angelo consigliere, Gos Pietro consigliere — *I Sindaci*: Menegazzi Francesco, Sambuco Angelo, Don Federico Madrisotti — *Il ragioniere:* Sac. Giacomo Zamparo.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il giorno 18 marzo 1910 al N. 87 reg. Soc. 1790 reg. d'ord. Vol. 28 doc. pub. 209.

Il Vice Cancelliere: *Pascoli.*

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete

del giorno 31.

Francia (oro)	100.61
Londra (sterline)	25.38
Germania (marchi)	124.96
Austria (corone)	105.37
Pietroburgo (rubli)	267.78
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.77